

l'ammodernamento e la messa in sicurezza di tale circuito, che rappresenta il palcoscenico nazionale della « Formula 1 » —:

se sia nelle intenzioni del Governo concedere all'autodromo nazionale di Monza un finanziamento reperendo nel tempo più breve possibile le risorse idonee al rilancio dell'autodromo data la rilevanza che tale struttura riveste nello sport automobilistico mondiale. (4-00319)

CERA. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

nel mese di agosto del 2007 si è operato nel comune di Trani (BAT) il sequestro del passaggio a livello 660+820 come misura preparatoria allo svolgimento dei lavori di realizzazione di un sottopasso veicolare e pedonale nell'area in questione;

allo stato attuale i lavori in questione non risultano ancora iniziati mentre notevoli disagi vengono avvertiti dai cittadini costretti ad utilizzare percorsi alternativi che conducono ad attraversamenti inadeguati;

il passaggio a livello è ubicato in una centralissima area del comune di Trani e in particolar modo nella zona del quartiere Stadio « Alberolongo », che annovera circa 8.000 residenti e una significativa presenza di istituti scolastici e di attività commerciali, tra cui un affollatissimo mercato rionale settimanale;

oltre ai disagi logistici sopraesposti gli operatori commerciali denunciano una considerevole perdita delle vendite con conseguenti ricadute negative sull'intera economia cittadina;

numerose sono state recentemente le iniziative promosse dai comitati cittadini e autorità locali per richiedere l'intervento deciso da parte degli organi preposti per far fronte alla risoluzione della problematica, individuando misure alternative temporanee fino alla completa realizzazione del sottopasso;

il 5 luglio 2007 il prefetto comunicava di aver richiesto ulteriori notizie al sindaco e alla direzione delle ferrovie —:

se sia a conoscenza della questione sopraesposta, quale sia lo stato dell'iter dei lavori e se non intenda attivarsi con ogni strumento in suo potere per la risoluzione della problematica in questione, che reca notevoli disagi all'intera cittadinanza di Trani. (4-00336)

* * *

INTERNO

Interrogazione a risposta orale:

FARINONE, MOSCA, DE BIASI, FIANO e DUILIO. — *Al Ministro dell'interno, al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

la legge 11 giugno 2004, n. 146, pubblicata nella *Gazzetta Ufficiale* n. 138 del 15 giugno 2004, istituisce la Provincia di Monza e Brianza;

l'attuale provincia comprende 50 comuni nei quali risiedono circa 800.000 cittadini;

la legge istitutiva, al comma 4 dell'articolo 2, prevede che le prime elezioni degli organi elettivi della provincia di Monza e Brianza avranno luogo « in concomitanza con il primo turno utile delle consultazioni elettorali per il rinnovo degli organi elettivi della provincia di Milano », ovvero nel 2009;

la stessa legge prevede gli stanziamenti necessari all'attuazione della neoprovincia e, ad oggi, sono stati impegnati dal Commissario di Governo circa 46 milioni di euro, per la realizzazione degli uffici periferici dello Stato in Provincia di Monza e Brianza, quali Questura, Prefettura, Guardia di Finanza e Vigili del Fuoco;

in data 23 luglio 2007 è diventata operativa la Camera di Commercio della

Provincia di Monza e Brianza, per rispondere alle esigenze economiche del territorio;

la Provincia di Milano ha già provveduto al reperimento dell'immobile, quale sede degli uffici operativi della neoprovincia;

in data 10 febbraio 2006, il Consiglio dei ministri, su proposta dell'allora Ministro dei Trasporti, Piero Lunardi, ha approvato un regolamento che modifica il Codice della strada con la previsione delle sigle di identificazione delle nuove province istituite nel 2004, assegnando « MB » come targa per la Provincia di Monza e Brianza;

i cittadini del territorio brianzolo da anni attendono la concretizzazione del distacco dell'area metropolitana milanese, al fine di raggiungere una indipendenza e una autonomia organizzativa e territoriale;

nel quarto anniversario dell'approvazione della legge autorevoli organi di informazione hanno riferito circa le intenzioni del Governo di voler inserire nella prossima legge finanziaria un provvedimento atto ad abolire le province istituite nel 2004, tra cui quella di Monza e Brianza;

tale manovra finanziaria, secondo dette fonti, consterebbe di un risparmio complessivo di poco meno di 30 milioni di euro, a fronte dei 46 milioni ormai impegnati per la sola Provincia di Monza e Brianza;

la comunità brianzola, le realtà economiche e sociali della stessa hanno creduto e si sono impegnate per la realizzazione della nuova provincia —:

se i Ministri in indirizzo intendano confermare l'ipotesi di abolizione, di congelamento e/o di sospensione di detta provincia, secondo quanto si è edotto dagli organi televisivi e di stampa, tenuto conto che l'iter di attuazione della realizzazione della Provincia di Monza e Brianza è oramai di fatto concluso. (3-00038)

Interrogazioni a risposta scritta:

ASCIERTO. — *Al Ministro dell'interno.*
— Per conoscere — premesso che:

l'Associazione « Vittime del Dover » Onlus, si prefigge di rendere onore e preservare la memoria dei caduti in servizio delle Forze dell'ordine e delle Forze armate, ossia di coloro che, vittime di azioni criminose o impiegate in servizio d'ordine pubblico e di soccorso, hanno sacrificato la loro vita per servire lo Stato;

tale associazione costituita prevalentemente dai familiari delle vittime, in particolare vedove, orfani, genitori ed invalidi, ha pubblicamente espresso il proprio disagio e malessere in quanto i benefici previsti per questa particolare categoria non risultano ad oggi pienamente applicati;

i familiari dei caduti e gli invalidi versano, in molte circostanze, in condizioni, sia morali che economiche, di grave necessità;

per sanare le posizioni ancora sospese occorrerebbe un deciso impulso allo smaltimento delle pratiche di assegnazione dei benefici previsti dalla legge n. 266 del 2005 ad oggi non ancora completate ed ancora giacenti presso il Ministero dell'interno;

le suddette norme sono state approvate in Parlamento grazie all'apporto trasversale di tutte le forze politiche nelle precedenti legislature;

occorre procedere ad attribuire concretamente le provvidenze, previste dalle recenti normative (stimolate in particolare dall'associazione Vittime del Dover e divenute legge con l'ultima finanziaria), incomprendibilmente interpretate in modo parziale e riduttivo da parte degli uffici ministeriali preposti alla lavorazione delle pratiche;

gli stessi uffici inoltre, dislocati in varie strutture e facenti capo a più ministeri, non sono coordinati tra loro e di

conseguenza applicano in modo disomogeneo e differente le provvidenze previste alle vittime —:

se il Ministro interrogato voglia chiarire quali siano i tempi previsti per l'effettiva applicazione delle leggi in favore delle Vittime del Dovere, approvate con le ultime leggi finanziarie, in particolare la legge 266/2005, il decreto del Presidente della Repubblica 243/2006, parzialmente applicati, e le leggi 222/2007 e 244/2007, i cui benefici sembrano ad oggi inspiegabilmente oggetto di dubbi interpretativi e che di fatto non sono stati ancora attribuiti alle famiglie;

se il Ministro interrogato voglia intervenire per una rapida definizione del testo unico per le Vittime del Dovere, allo scopo di semplificare la normativa e renderla chiara e soprattutto applicabile, possibilmente da un unico organo di controllo che coordini l'assistenza a tutte le Vittime del Dovere;

se il Ministero dell'interno voglia favorire la pubblicazione e diffusione di informazioni chiare verso gli altri dicasteri, circa i reali benefici spettanti alle vittime e delle relative modalità di richiesta presso tutte le amministrazioni dello Stato (Prefetture, Questure Comandi generali dei vari Corpi dello Stato, Ministeri ed uffici pubblici) che si occupano di attivare o dare corso alle istanze delle Vittime del Dovere, al fine di attuare un'univoca e trasparente applicazione di tutta la normativa riguardante le speciali elargizioni, gli assegni vitalizi, il trattamento pensionistico con applicazione dei relativi benefici, le borse di studio, l'assistenza sanitaria e farmaceutica, le assunzioni obbligatorie nelle pubbliche amministrazioni, la rivalutazione delle invalidità in considerazione del riconoscimento del danno biologico e morale oltre che dell'aggravamento ed infine tutte le particolari previsioni assistenziali disposte dal decreto del Presidente della Repubblica n. 243 del 7 luglio 2006, ancora mai attuate. (4-00325)

GRIMOLDI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il 14 febbraio 2006, con una petizione sottoscritta da 1.303 residenti, i cittadini del quarto municipio monzese, corrispondente a San Fruttuoso, per meglio fronteggiare l'emergente microcriminalità locale hanno chiesto — con una petizione diretta al Sindaco di Monza ed al Prefetto di Milano — di procedere al rafforzamento delle attività di presidio territoriale da parte delle forze dell'ordine, in particolare attivando i cosiddetti poliziotti e carabinieri di quartiere;

il 5 giugno 2006, la Prefettura ha risposto positivamente all'istanza, senza tuttavia precisare la data di avvio del servizio richiesto;

si è successivamente appreso da fonti officiose che si prevedeva di attivare i poliziotti e carabinieri di quartiere a San Fruttuoso al principio del 2007, senza che a queste indiscrezioni seguissero tuttavia i fatti;

il 12 marzo 2007, una nuova lettera-appello è stata conseguentemente inoltrata al Sottosegretario all'interno allora in carica Marco Minniti ed, in copia, al Sindaco di Monza ed al Prefetto di Milano, sempre per chiedere l'invio di poliziotti e carabinieri di quartiere a San Fruttuoso, tuttora senza risposta;

San Fruttuoso continua ad essere interessato da episodi di criminalità, e lungo viale Lombardia dalla presenza di malavita organizzata finalizzata allo sfruttamento della prostituzione —:

quali siano gli intendimenti del Governo in merito all'istanza rappresentata dai cittadini del Municipio monzese di San Fruttuoso. (4-00326)

PELINO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

sempre più allarmante è la situazione della violenza perpetrata a danni di donne e di minori come attestano i dati ISTAT

del 2007 sul fenomeno della violenza fisica e sessuale contro le donne, indagine iniziata 10 anni fa su mandato del Dipartimento delle pari opportunità della Presidenza del Consiglio dei ministri ed i tragici fatti di cronaca tra cui l'ultimo a Milano qualche giorno fa;

detto crimine è avvenuto davanti ad una scuola dove una ragazza minore marocchina è stata adescata da un pregiudicato e stuprata con tragiche conseguenze per la bambina, rimasta incinta e poi costretta ad abortire;

purtroppo le menti criminali vedono nelle giovani vittime elementi su cui sfogare nefasti istinti, adescandole nei pressi delle scuole, sino a commettere crimini aberranti che allarmano l'opinione pubblica e le famiglie degli studenti;

occorre garantire che le sanzioni previste dall'ordinamento vengano applicate e che i criminali vengano assicurati alla Giustizia ma, ancor più, occorre prevenire detti crimini tramite l'ausilio delle Forze dell'ordine che sorvegliano le scuole per una maggior tutela dei minori —:

quali misure intenda adottare il Governo per rafforzare la lotta contro la violenza sessuale e, in generale, per prevenire i crimini a danni di minori e rafforzare la tutela degli stessi nei pressi degli istituti scolastici, con la maggior presenza delle forze dell'ordine a sorvegliare le scuole. (4-00327)

BERNARDINI e ZAMPARUTTI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premezzo che:

il 2 giugno 2008, Festa della Repubblica, le interroganti hanno visitato, insieme all'esponente di Rifondazione Comunista Elettra Deiana, il Centro di permanenza temporanea e assistenza (oggi Centro di identificazione ed espulsione) di Ponte Galeria (Roma);

attualmente il Centro di Ponte Galeria «ospita» circa 243 persone;

all'interno della predetta struttura vi sono situazioni molto diverse tra loro: immigrati che hanno già espiato delle condanne, altri che semplicemente non sono in regola con il permesso di soggiorno e che pertanto non hanno commesso alcun reato, altri ancora che, seppur espulsi, risultano essere anche richiedenti asilo politico, perfino cittadini comunitari. Tutti, senza alcuna distinzione, vengono «allocati» negli stessi spazi, il che, com'è facile immaginare, finisce col penalizzare le persone più deboli e vulnerabili nonché tutti coloro che non hanno commesso alcun reato;

in particolare, sono cinque i richiedenti lo *status* di rifugiato la cui presenza è stata da noi riscontrata nel Centro di Ponte Galeria: tre afghani (Pardes Khushal, Khan Gul e Zahir Mohammad), un iracheno (Zwyir Ali) ed un palestinese (Abdelatif Ibrahim Fatayer). Costoro, oltre ad essere, come detto, alloggiati nella stessa struttura ed in condizioni identiche a quelle di chi è trattenuto in attesa di identificazione od espulsione, non risultano avere un adeguato accesso a servizi di orientamento, informazione e tutela;

durante la medesima visita, inoltre, le interroganti hanno potuto riscontrare l'assenza di condizioni minime di vivibilità causata da alcuni, gravi, disservizi, tra cui: problemi di idraulica ed igienico-sanitari; cibo scarso e di pessima qualità; scarsità di arredi sia nelle camere che nelle cosiddette «sale per la ricreazione» (dove manca addirittura il televisore); bagni in condizioni igieniche precarie; servizio sanitario insufficiente ed inadeguato al numero degli stranieri trattenuti; attività per l'impiego del tempo e spazi per l'ascolto e la socializzazione del tutto carenti; pulizie effettuate in modo approssimativo e superficiale;

sempre all'interno della predetta struttura i vari spazi destinati all'alloggio ed ai servizi interni (quali la mensa ed i luoghi destinati alle attività ricreative) risultano essere rigidamente separati tra loro attraverso vere e proprie recinzioni

interne, il che determina una situazione di totale passività ed inattività nella vita quotidiana degli stranieri ivi trattenuti, contribuendo in modo significativo ad innalzare la tensione interna al Centro;

a tutt'oggi, pertanto, le condizioni di vita all'interno del C.i.e. di Roma sono per certi aspetti peggiori di quelle di natura carceraria, posto che le stesse non garantiscono gli standard minimi di sicurezza e vivibilità e non consentono al personale di operare in condizioni normali;

inoltre il predetto Centro risulta essere gestito da un « ente gestore » sulla base di una convenzione stipulata tra lo stesso ente gestore (associazione, cooperativa eccetera) e la prefettura territorialmente responsabile;

sulla base di questa convenzione vengono erogati all'ente gestore i fondi necessari alla gestione della struttura;

per quanto riguarda i costi di gestione non esistono tabelle tariffarie uniche, e di conseguenza ogni convenzione riporta un'erogazione di fondi differenti rispetto alle altre;

spetta al Prefetto territorialmente competente e/o al ministero dell'interno vigilare affinché si tenga alto il livello dei servizi prestati all'interno dei Centri di identificazione ed espulsione e perché ci sia omogeneità nell'erogazione degli stessi su tutto il territorio nazionale;

se all'interno del Centro di identificazione ed espulsione di Roma vengono garantiti i diritti minimi essenziali ed il rispetto delle persone che vi sono rinchiusi, con particolare riferimento ai richiedenti asilo politico;

se il Ministro interrogato non ritenga utile spostare i richiedenti asilo presso strutture più idonee;

quale convenzione sia stata attualmente stipulata per il C.i.e di Ponte Galeria con l'ente gestore;

a quanto ammontino i costi di gestione e quali rette vengano erogate per ogni singolo trattenuto nella predetta struttura;

se il livello dei servizi sia adeguato alle esigenze del Centro e se l'erogazione degli stessi risulti omogenea a quella degli altri Centri di identificazione ed espulsione presenti sul territorio nazionale.

(4-00329)

GRIMOLDI. — *Al Ministro dell'interno, al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

la legge 11 giugno 2004, n. 146 ha istituito la nuova Provincia di Monza e Brianza, che costituirà materialmente i propri organi amministrativi e di autogoverno nella primavera del 2009;

in vista di tale scadenza, l'Amministrazione provinciale di Milano ha già iniziato a provvedere al distacco del necessario personale;

non si ha ancora notizia dei passi che verranno intrapresi dal Ministero dell'Interno e da quello della Difesa in relazione all'eventuale potenziamento delle dotazioni delle Forze di Polizia nel territorio della nuova Provincia, a dispetto degli oneri aggiuntivi di controllo del territorio che conseguiranno alla materiale attivazione della Provincia di Monza e Brianza —:

di quali dotazioni operative e strumentali, incluse quelle informatiche, verranno dotati i comandi territorialmente competenti per la futura Provincia di Monza e Brianza della Polizia di Stato e dell'Arma dei Carabinieri. (4-00331)

MIGLIORI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

particolare sconcerto ed orrore si è registrato a Firenze a causa della inchiesta della locale Procura della Repubblica per

l'omicidio avvenuto anni fa di una giovane prostituta ad opera di un gruppo satanico al termine di un rito di magia nera;

per tale omicidio e successiva distruzione di cadavere sono indagati quattro giovani e le notizie in questione derivano dal rinvenimento di un diario che chiarisce gli incredibili ed agghiaccianti contorni « culturali » delle attività sataniche;

risultano drammaticamente in ascesa i casi di reati legati ad attività genericamente definibili « sataniche »;

per la particolarità di tale ritualità ed il proliferare delle stesse risulta essenziale una attività adeguata di contrasto in grado di comprendere compiutamente motivazioni e metodi di « reclutamento » per reprimere le attività criminali non certo lontanamente assimilabili ad alcun tipo di pratica religiosa —:

se non si reputi necessario istituire in sede nazionale un centro di coordinamento e divulgazione di notizie e misure, così come organizzato per altre tipologie di specificità di reato, di esame e contrasto delle attività sataniste in Italia. (4-00334)

ANTONIO PEPE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il giorno 24 luglio 2007 il Gargano ed in particolare la zona compresa tra Peschici e Vieste è stata oggetto di un incendio che ha avuto effetti devastanti sull'intero territorio del promontorio dauno;

le zone interessate della calamità sono tra le più belle e ricche dell'intera Regione da un punto di vista ambientale e paesaggistico e sono costituite da secolari foreste che declinano verso il mare fino a diventare vegetazione tipicamente mediterranea intervallata da spiagge e rocce;

l'attività economica prevalente della zona garganica è il turismo, un settore che vede impiegati migliaia di addetti e si articola in infrastrutture di grande pregio quali numerosi alberghi, camping, resi-

dence e strutture ricettive prevalentemente localizzate nei dintorni di Peschici e di Vieste;

l'intera zona interessata dall'incendio è parte del Parco Nazionale del Gargano, una istituzione molto apprezzata dai cittadini residenti e dai turisti per la sua azione in difesa del territorio e della salvaguardia della fauna e della flora locale;

encomiabile è stata la popolazione locale che con generosità materiale e d'animo ha fronteggiato la emergenza, mitigandone gli effetti dannosi, attingendo alle risorse proprie, dando sostegno agli oltre 4.000 tra sfollati, turisti in fuga ed a quanti in questa grave situazione avevano perso beni ed averi;

altrettanto importante è stato il lavoro dei pompieri, delle guardie forestali e dei volontari nell'immane sforzo di contenere l'avanzata del fuoco, e nei giorni successivi ai fatti, dei magistrati del Tribunale di Lucera che hanno in pochi giorni iniziato le indagini per scoprire cause ed esecutori materiali di un gesto che non trova qualificazioni —:

se non ritenga di poter avviare la procedura per la concessione del riconoscimento delle alte onoreficienze al valore o al merito civile per il comune di Peschici, esempio di civico senso di solidarietà. (4-00339)

EVANGELISTI. — *Al Ministro dell'interno, al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il Governo sta attuando una « politica dell'annuncio » che sempre meno corrisponde alla realtà;

il tema principale su cui questa politica si esercita è quello della sicurezza;

dal giorno dopo le elezioni politiche si sarebbe dovuto assistere all'opera alacre di Ministri e Sottosegretari intenti a tro-

vare modi e procedure per rispondere al bisogno di sicurezza e pubblica tranquillità dei cittadini;

nulla di tutto questo, in verità. Anzi, i reati di sangue si susseguono senza sosta: l'imprenditore Michele Orsi a Casal di Principe; il carabiniere Marco Pittone nel corso di una rapina vicino Salerno; il curatore fallimentare Costanzo Iorio a Foggia: tutti uccisi a colpi di pistola;

i giornali riportano che la 'ndrangheta di fatto controlla gli appalti della Calabria, compresi quelli delle opere di interesse nazionale come l'autostrada Salerno-Reggio;

in questo panorama le priorità del Governo sono gli immigrati (nessuno dei quali è colpevole dei fatti appena citati) e le intercettazioni telefoniche, strumento di cui privare gli investigatori —:

che cosa intenda effettivamente il Governo per « sicurezza » e quali siano le priorità del Governo in materia;

se non sia invece più giusto assumere iniziative per ampliare le facoltà investigative di magistratura e polizia;

se non ritenga di far cessare la politica dell'annuncio e adoperarsi più concretamente. (4-00343)

MUSSOLINI. — *Al Ministro dell'interno.*
— Per sapere — premesso che:

sabato 7 giugno 2008 a Roma si è svolta una manifestazione con corteo, organizzata per sensibilizzare l'opinione pubblica sui diritti degli omosessuali, chiamata *Gay Pride*;

nella stessa giornata di sabato 7 giugno 2008 sempre a Roma alle ore 18,00 circa si stava per celebrare un matrimonio tra due ragazzi — meglio, tra un ragazzo e una ragazza — appartenenti alla Associazione di promozione sociale « Casa Pound » nella chiesa di San Giuseppe dei Falegnami, sita al Campidoglio sopra il Carcere mamertino e adiacente al percorso del corteo;

preliminarmente alla funzione religiosa da via dei Fori imperiali, mentre stava affluendo verso il Campidoglio una mezza dozzina d'invitati, al transitare del corteo una quarantina di attivisti dell'ultrasinistra che sfilava riconosceva qualcuno degli invitati come avversario politico e dava l'assalto;

malgrado il rapporto numerico fosse favorevolissimo agli aggressori di sinistra e nonostante avessero bastoni e bottiglie, grazie al senso di responsabilità degli aggrediti tutto si è concluso senza degenerare;

incredibilmente, l'Arcigay inviava un comunicato in cui lamentava senza alcun fondamento una aggressione fascista al *Gay Pride*, comunicato ripreso il giorno dopo, con enfasi, dai maggiori quotidiani nazionali senza nemmeno provare a domandare a carabinieri o polizia cosa fosse in realtà accaduto;

in particolare, in articoli pieni di calunnie e fandonie si è letto di « tentativi di aggressione di un gruppo di fascisti » e ancora « Erano una ventina, raccontano alcuni partecipanti, vestiti in giacca e cravatta, sbucati fuori da via dei Fori imperiali. C'è chi dice di aver visto le lame di coltelli, chi bandiere nere con croci celtiche, ci hanno detto: vi accoltelliamo tutti. Qualche attimo di paura, spinte e niente più, e il gruppo viene fermato dalle forze dell'ordine »;

di fronte ad una così impressionante sequela di notizie infondate ed allarmistiche, che hanno il solo scopo di gettare benzina sul fuoco dell'odio e della violenza, è necessario un importante e urgente intervento del Governo a fini di rettifica —:

se possa fornire una ricostruzione dei fatti corretta e veritiera sulla base delle informazioni in possesso delle forze dell'ordine. (4-00344)